

Rassegna del 03/10/2011

MESSAGGERO - Giochi proibiti - De Martino Marco	1
GAZZETTINO BELLUNO - Triplo podio tricolore per le squadre de La Piave - ...	2
GAZZETTINO PADOVA - Decumanus Maximus sfuma il segno tricolore - ...	3

L'ANALISI ■ A 298 giorni dall'Olimpiade ormai è allarme: dal calcio al basket 7 squadre già fuori, si rischia il minimo storico

Giochi proibiti

Londra 2012, il flop delle Nazionali: qualificato solo il Settebello

di **MARCO DE MARTINO**

ROMA - «L'importante è partecipare» amava dire in tempi non sospetti quel bravo figlio del barone Pierre de Coubertin. Partecipare, hai detto niente... Mancano 298 giorni alle Olimpiadi di Londra 2012, le nostre Nazionali provano ormai da tre anni a qualificarsi, infiltrarsi, inserirsi, o più vagamente a strappare disperatamente un pass, ma finora su dodici velleitarie formazioni solo una è riuscita a conquistare l'onore di partecipare ai prossimi Giochi che cominceranno il 27 luglio 2012. Una su dodici, incredibile; e sette già irrimediabilmente fuori. L'unico posto a tavola è quello del Settebello di Sandro Campagna, quello che ai Mondiali a domicilio di Roma 2009 era affogato nella vergogna dell'undicesimo posto ma poi è gaudiosamente riemerso fino a conquistare l'oro epico di Shanghai.

Probabilmente siamo nel bel mezzo di una crisi tecnica. O forse è colpa della fuga all'estero di alcuni cervelli, leggi tecnici, allenatori, coach. O forse, più semplicemente, è finito il «modello Italia», quello che comunque in larga parte è sempre vissuto di prodezze individuali, roba tipo le imprese alla Pellegrini, o quelle dei pugilatori, o dei rematori, o del blocco schermo che hanno spesso coperto voragini. Sta di fatto

che ad Atene 2004 avevamo stabilito il record di 8 Nazionali presenti, ma poi il fuoco si è spento e siamo scesi fino alle 5 di Pechino, il minimo sindacale e che adesso ci pare addirittura un sogno.

A ottobre dell'anno scorso tutto è cominciato con la sgangherata parabola del calcio, ovvero con l'orrida under 21 di Pierluigi Casiraghi, una squadra senza qualità e assemblata in fretta e furia come un mobile dell'Ikea. Doveva essere una passeggiata, invece la sedicente Nazionale non è riuscita nemmeno a qualificarsi per la fase finale dell'Europeo di categoria delapidando il 2-0 dell'andata con il suicidio del 3-0 del ritorno contro la terribilissima Bielorussia. Casiraghi non c'è più ma il chiodo è rimasto conficcato nella memoria, insieme ai vivai trascurati e all'invasione degli stranieri, alla faccia di quello che doveva essere il primo passo del nuovo progetto.

Così e tutti di fila, oscillando come un pendolo tra rassegnazione e incredulità, abbiamo perso prima la pallamano maschile, poi quella femminile, quindi l'hockey maschile, poi il calcio femminile, e infine di rimbalzo (per forza...) anche il basket delle ragazze. Avevamo puntato molto sulla pallacanestro maschile, vogliosi di riscattare la figuraccia di tre anni fa quando non riuscimmo a qualificare la squadra per Pechino, ma pur senza badare a spese non sono bastati il santone Pianegiani sulla panca, nè gli «americani» Bargnani, Belinelli e Gallinari sul parquet, per evitare di venir suonati dalla Francia con il record capovolto di non riuscire a entrare nemmeno tra le prime 12 squadre dell'Europeo.

Ci restano quattro speranze, una molto piccola. L'hockey su prato femminile è stata una bella scoperta ma non ce

l'ha fatta all'ultimo europeo e adesso avrà solo un'altra possibilità a maggio 2012. Come ne avrà una sola anche il Setterosa, però in casa nell'aprile dell'anno prossimo, quando dovrà arraffare uno dei tre posti che valgono Londra. Poi ci sono le due story del volley, due squadre molto forti e con grandi personalità, però sempre a rischio black-out. Il volley maschile con il nuovo taurinuro Mauro Berruto in panca ha cavalcato la strada dell'entusiasmo e della vocazione offensiva e nell'ultimo europeo di settembre in Repubblica Ceca si è arreso solo in finale e solo alla Serbia, e così adesso avrà due possibilità di conquistare Londra, prima nella Coppa del Mondo di novembre e poi in Italia a giugno dell'anno prossimo. Quanto alle ragazze, ancora brucia la sconfitta dell'altra sera (quasi senza giocare poi, ma perché?) in semifinale all'Europeo contro la Germania. Il passaggio per Londra si è così improvvisamente assottigliato perché se la Federazione non offrirà alle nostre una wild-card per giocare la Coppa del Mondo in Giappone, le ragazze di Barbolini per qualificarsi alle Olimpiadi avranno poi solo due complicate opportunità in extremis a giugno 2012, vale a dire senza preparazione, pochi giorni dopo la finale scudetto, a poche settimane dai Giochi e contro rivali molto toste (Russia e Polonia, per esempio).

Forse la strada almeno un poco si raddrizzerà, di sicuro per lo sport italiano - a parte Pellegrini e Settebello - il 2011 è stato un altro anno nero, come dimostra anche a contorno l'ultimo mondiale di ciclismo o di rugby, o le inguardabili stagioni della Ferrari e di Valentino Rossi. Il guaio è che anche le individualità diminuiscono, il segretario Pagnozzi ha le spalle larghe di uno che ne ha viste

tante, ma è già praticamente impossibile trasformare in realtà i suoi speranzosi 360 qualificati per Londra. Saranno meno, molti di meno. Come i soldi, del resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Triplo podio tricolore per le squadre de La Piave

Per una volta, ha fatto da interessato spettatore assieme al presidente della Piave Aldo Andriolo. Oscar De Pellegrin ha assistito, infatti, al Campionato italiano dell'anno del cinquantenario della **Fitarco**. Come avviene da diverso tempo, anche all'assise tricolore possono partecipare coloro che ottengono i minimi federali. La Piave aveva qualificato, nell'arco olimpico, tre formazioni giovanili (nessun altro club veneto era riuscito a tanto) e la Senior femminile. Inoltre, con la Junior Sara Fagherazzi, anche diversi dei componenti le squadre erano in gara a titolo individuale.

Per la Piave, alla fine, sono arrivate tre medaglie: l'argento degli Allievi Sebastiano Marotto, Tommaso Andrich, Mirco Dal Magro nella "mezzo Fita" (72 frecce sulle distanze di 70, 60, 50, 30 metri); il bronzo delle Ragazze Nicole Canzian, Chiara Dal Farra, Elena Paris (50, 40, 30, 20 metri). Più lontano dal podio, sulla stessa distanza, il risultato del terzetto maschile Andrea Monego, Simone Dal Mas, Amos Dal Magro. Di grande spessore, poi, il risultato delle Senior. Elis De Nardin, Daniela Fontana e Selene Zamperoni (già campionesse indoor a Padova) hanno conquistato un prestigioso terzo posto assoluto dopo che ieri avevano mancato di un solo punto il bronzo nella prova di classe.

«E pensare - chiosa Andriolo - che se Oscar avesse partecipato (la qualifica c'era, lo stop per precauzione, ndr) lui ed Elis si sarebbero giocati il titolo nella prova mixed».

A livello individuale, il miglior risultato è stato quello Fagherazzi, nona; bene anche Marotto (decimo), la Canzian (dodicesima), la De Nardin (sedicesima), Andrich (diciannovesimo), Dal Magro (ventitreesimo) e Monego (trentunesimo). (S.C.)

© riproduzione riservata



TIRO CON L'ARCO

Decumanus Maximus,
sfuma il sogno tricolore

Gerardo Pinto

«La gara era iniziata bene, poi le nostre ragazze hanno subito un calo e sono uscite sconfitte dalla finale del campionato italiano di compound», ha spiegato Giuseppe Cieli, tecnico del Decumanus Maximus di Borgoricco, che è stato battuto, ieri, a Roma, dalla squadra degli **Arcieri Tre Torri** (207-214).

«Tuttavia - ha continuato - anche se contavamo di vincere, un secondo posto non è certo da buttar via. Anzi proviamo anche una certa soddisfazione per questo risultato, visto che ancora una volta Elisa Baldo, Assunta Atorino e Laura Longo hanno dimostrato tutto il loro valore».

In particolare quest'ultima, che ha avuto una stagione lunga e pesante, almeno per un mese, pur continuando ad allenarsi regolarmente, starà lontana dalle gare - le indoor, che iniziano già la prossima settimana - per preparare la tesi di laurea in "Pianificazione del Territorio", all'ateneo di Venezia.

Da segnalare, il quinto posto fra le cadette della quattordicenne Lara Schiavon degli **Arcieri Rio**. Terminati i tricolori e chiusa la stagione all'aperto, si comincia a pensare seriamente alla prossima e, in particolare, alle Olimpiadi. Infatti, ieri pomeriggio, gli azzurri dell'arco ricurvo sono partiti per Londra, dove nei prossimi giorni è in programma la prima preolimpica.

Delle due squadre fanno parte Guendalina Sartori degli **Arcieri Padovani**, (con Natalia Valeeva e Jessica Tomasi) e Marco Galiazzo dell'Aeronautica Militare, (con Michele Frangilli, neo campione, e Mauro Nespoli). Il campione di Rio di Ponte San Nicolò, prima di partire, ha detto: «Sarà una buona occasione per testare, prima di tutto, il campo di gara delle Olimpiadi, con tutti i migliori della stagione, oltre che verificare le mie condizioni fisiche e quelle del materiale. Infine, visto che per me l'attività sportiva è come un lavoro, penso che occorre che venga fatta sempre bene, inoltre è altrettanto vero che chi ha conquistato la carta olimpica, deve dimostrare anche di meritare di partecipare ai Giochi».

